

Informativa al pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2023

Sommario

1. PREMESSA	4
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	6
2.A. PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI	6
2.B. SISTEMA DI GOVERNANCE	19
3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART 436 – CRR)	21
4. FONDI PROPRI (ART. 437 E ART. 492 CRR)	22
5. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	23
6. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR)	24
7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR).....	25
8. ATTIVITA' VINCOLATE E NON (ART. 443 CRR)	30
9. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	30
10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	31
11. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	32
12. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	32
13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	33
14. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR).....	34

15. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	34
16. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	37
17. INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 451BIS CRR)	38
18. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	38

1. PREMESSA

La disciplina di Basilea è una iniziativa internazionale in base alla quale gli intermediari creditizi e finanziari dei Paesi aderenti vengono indirizzati a sviluppare, al proprio interno, strutture più sensibili ai rischi nonché alla loro valutazione ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e del requisito minimo patrimoniale che gli stessi intermediari devono detenere.

Tale disciplina si articola sui così detti “tre pilastri”:

- Primo Pilastro (Pillar I): “requisiti minimi di capitale” - definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi tipici della attività finanziaria (credito, operativo, di mercato);
- Secondo Pilastro (Pillar II): “processo di revisione della vigilanza interna” - richiede che gli intermediari si dotino di processi di controllo volti ad assicurare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale, prospettica ed in condizioni di “stress”: si sostanzia nella predisposizione del modello ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- Terzo Pilastro (Pillar III): “disciplina del mercato – maggior trasparenza” - introduce obblighi informativi nei confronti del pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi. Scopo del Terzo Pilastro di Basilea è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di una informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

Il presente documento costituisce l'Informativa al Pubblico di **Aquileia Capital Services S.r.l.** (d'ora in poi **ACS** o la **Società**) iscritta all' Albo ai sensi dell'art. 106 TUB.

In riferimento alla disciplina applicabile, la Circ. 288/2015 (e successive modifiche e integrazioni) stabilisce che gli intermediari finanziari applichino, salvo quando diversamente specificato nelle stesse disposizioni di vigilanza:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR), come modificato dal CRR quick fix, Parte Otto “Informativa da parte degli enti”, Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 “Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni”, artt. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8, e Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui Fondi Propri”;
- i regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

In particolare, in data 15 marzo 2021 la Commissione Europea ha emanato il Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021 che stabilisce precise norme tecniche per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni previste dalla CRR.

Il documento comprende quindi informative di natura qualitativa, con la descrizione delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed informazioni di natura quantitativa, relative all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai rischi, e rappresentate con l'ausilio di tabelle esplicative così come richieste dal Regolamento 637/2021.

Tutto ciò premesso, i riferimenti ai “Modelli” ed alle “Tabelle” presenti nel documento traggono origine dalle informazioni quali-quantitative cui dare evidenza, così come stabilito dal citato Regolamento di esecuzione

(UE) 637/2021. Tuttavia, la Circ. 288/2015 prevede che, in base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurino il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. Considerate quindi le limitate dimensioni della Società e la relativa semplicità del suo business, i “Modelli” sopra citati sono stati riportati in via semplificata, evitando la pubblicazione di molteplici righe e colonne in bianco, senza però nulla togliere alla completezza delle informazioni quali-quantitative richieste, così come peraltro previsto dall’art. 432 del Regolamento UE 575/2013.

Di seguito, si riporta il prospetto riassuntivo delle sezioni previste dalla normativa di riferimento che vengono almeno qualitativamente descritte in questo documento.

Sezione	Descrizione/Riferimento Articoli CRR	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
1	Obiettivi e politiche di gestione del rischio - art. 435	x	n.a.
2	Obiettivi e politiche di gestione del rischio - art. 435 (informativa sui sistemi di governance)	x	n.a.
3	Ambito di applicazione - art. 436	x	n.a.
4	Fondi Propri - art. 437	x	x
5	Requisiti di capitale - art. 438	x	x
6	Esposizioni al rischio di controparte - art. 439	n.a.	n.a.
7	Rettifiche di valore su crediti - art. 442	x	x
8	Attività non vincolate - art. 443	x	n.a.
9	Uso delle ECAI e rischio di credito, metodo standardizzato - art. 444	x	x
10	Esposizione al rischio di mercato - art. 445	x	n.a.
11	Rischio operativo - art. 446	x	x
12	Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione - art 447	n.a.	n.a.
13	Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione - art. 448	x	x
14	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione - art. 449	n.a.	n.a.
15	Politica di remunerazione - art. 450	x	x
16	Leva Finanziaria - art. 451	x	x
17	Informativa sui requisiti in materia di liquidità – art. 451 bis	n.a.	n.a.
18	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito - art. 453	x	n.a.

Le informazioni quantitative fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2023 (ad eccezione di quelle relative a scenari prospettici o di stress test) e, secondo un principio di proporzionalità, hanno un grado di dettaglio calibrato sulla complessità organizzativa aziendale e sul tipo di operatività.

Ulteriori informazioni in tema di rischi sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2023.

L'art. 433 CRR ("Frequenza dell'informativa") stabilisce infine la pubblicazione delle informazioni almeno su base annua, successivamente alla data di approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei Soci.

La presente informativa, preventivamente approvata dal Consiglio di Amministrazione, è pubblicata annualmente sul sito internet della Società (<https://aquileiacapital.com>, nella sezione "Documenti / Dati Societari").

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Le informazioni che seguono sono state predisposte anche tenendo in debita considerazione quanto previsto dalle Tabelle "EU OVA" (metodo di gestione del rischio dell'ente) ed "EU CRA" (informazioni qualitative generali sul rischio credito) del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021.

2.A. PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

ACS ha definito all'interno della Policy di gestione del Rischio, il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione a Marzo 2024, i principi che assicurano la coerenza del profilo di rischio complessivo, e dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità, anche in termini di sostenibilità di lungo periodo, con la strategia aziendale.

Il processo di gestione del rischio si basa:

- sull'identificazione, valutazione e misurazione dei rischi (e delle relative fonti) a cui la Società risulta o potrebbe risultare esposta, determinati tenendo conto della propria operatività, del contesto normativo, del modello di business e dei piani strategici;
- sul monitoraggio e reporting dei rischi finalizzato a verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi, il livello di esposizione alle differenti categorie di rischio e il rispetto degli obiettivi e dei limiti coerenti con il massimo rischio che la Società può o intende assumere;
- sulla gestione e mitigazione dei rischi, determinate mediante la definizione di azioni di intervento sui processi, sui ruoli e sulla normativa interna.

La già citata Policy si ispira al principio di proporzionalità ed è calibrata sulla dimensione e sulla complessità della Società, in coerenza con l'operatività aziendale e con il profilo di rischio ad essa associato, nonché con eventuali limiti regolamentari tempo per tempo ad essa applicabili.

Per ciascun rischio viene valutata dalla Funzione Risk Management di ACS (d'ora in poi **Risk Management**) la significatività e l'applicabilità ad ACS; qualora applicabili e significativi, i rischi sono inoltre distinti per rilevanza (di norma bassa, media o alta).

La valutazione riguarda anche il rischio residuo, ovvero quello ottenuto dopo aver considerato l'efficacia delle mitigazioni già in essere.

A tal fine vengono censite le mitigazioni in essere per ogni rischio, e valutata periodicamente la loro efficacia.

La significatività e la rilevanza del rischio, compreso quello residuo, sono determinate dal Risk Management mediante l'utilizzo delle seguenti fonti informative:

- andamento degli indicatori identificati – distintamente per le diverse tipologie di rischio – in fase di definizione degli obiettivi e limiti di rischio;
- assesment qualitativi sulla significatività dei rischi, condotti sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento mediante il confronto con le unità organizzative coinvolte nei processi interessati dai singoli rischi;
- monitoraggio sullo stato di avanzamento degli interventi correttivi già approvati a riduzione dei rischi.

L'elenco complessivo dei rischi e della loro rilevanza è approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione in occasione dell'approvazione dell'ICAAP.

In base alla rilevanza, i rischi sono oggetto di misurazione, attraverso metodologie regolamentari ove presenti (come nel caso dei rischi di "primo pilastro"), o mediante metodologie proposte dal Risk Management.

ACS valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia), adottando un sistema interno diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo). Tale misurazione è realizzata tanto in ottica consuntiva che prospettica, e sia in condizioni di normalità, che in ipotesi di stress.

A tal fine, la Società si è dotata di Linee Guida per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione. L'obiettivo delle Linee Guida consiste nell'assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è frutto di un complesso processo organizzativo che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e di competenze. In tale ambito, gli organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP,

costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Un ruolo fondamentale in tale processo viene svolto dai seguenti organi aziendali e societari:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato/Direttore Generale;
- Collegio Sindacale;
- Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, AML) e terzo livello (Audit).

In particolare, il ruolo del Risk Management è centrale nel processo di gestione del rischio in quanto:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche e delle procedure di gestione dei rischi, nonché delle relative modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Inoltre, predispone apposita reportistica per il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato / Direttore Generale e il Collegio Sindacale.

La funzione Compliance assicura la gestione e il monitoraggio del rischio di non conformità mentre la funzione AML sovrintende ai controlli di secondo livello in ambito antiriciclaggio.

La Società ha inoltre istituito un Gruppo di Lavoro che interviene nelle diverse fasi del processo ICAAP, e che ha il compito di analizzare gli ambiti di miglioramento nella gestione e misurazione dei rischi, valutare i piani di mitigazione del rischio e, in generale, lo stato di avanzamento dell'attività con impatto sul processo stesso.

ACS ha affidato la responsabilità della gestione e della revisione del processo ICAAP e del resoconto che ne deriva, a tale Gruppo di Lavoro.

La composizione del Gruppo di Lavoro ICAAP, coordinato dal Risk Management, è descritta in dettaglio nelle Linee Guida ICAAP, e può variare nel tempo, in seguito all'evoluzione della Società. Ne fanno parte, fra gli altri, l'Amministratore Delegato / Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, il Chief Financial Officer, le Funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello e almeno un membro del Collegio Sindacale

Secondo gli indirizzi di valutazione interna, la Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, del modello di business e dei piani strategici – di seguito rappresentata.

Tipologia di rischio	Rischio residuo	Valutazione/Misurazione
<u>Rischio di credito e residuo</u>	Medio-basso	Misurazione quantitativa (metodologia Standardizzata)
<u>Rischio di mercato</u>	Non applicabile	
<u>Rischio operativo</u>	Alto	Misurazione quantitativa (metodo Base - BIA)
<u>Rischio ICT</u>	<i>Materiale sul rischio operativo</i>	
<u>Rischio di concentrazione</u>	Non applicabile	
<u>Rischio Paese</u>	Non applicabile	
<u>Rischio di trasferimento</u>	Non applicabile	
<u>Rischio base</u>	Non applicabile	
<u>Rischio di tasso di interesse</u>	Basso	Misurazione quantitativa come da modello regolamentare proposto nella circolare 288/2015 (Titolo IV, Capitolo 14, allegato C)
<u>Rischio di liquidità</u>	Basso	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP
<u>Rischio derivante da cartolarizzazione</u>	Non applicabile	
<u>Rischio di leva finanziaria eccessiva</u>	Non applicabile	
<u>Rischio strategico</u>	Alto	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP
<u>Rischio reputazionale</u>	Medio-basso	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP
<u>Rischio di non conformità</u>	Medio	Risk Assessment
<u>Rischio fiscale</u>	<i>Materiale sul rischio di non conformità</i>	
<u>Rischio di riciclaggio</u>	Medio	Autovalutazione AML
<u>Rischio connesso all'attività di <i>servicing</i></u>	Medio-alto	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP
<u>Rischi climatici e ambientali</u>	<i>Materiale sui rischi operativo, residuo e di liquidità</i>	

Secondo i criteri previsti dalle Istruzioni di Vigilanza prudenziali, la Società, in quanto intermediario di classe 3, procede alla quantificazione dei rischi di Primo Pilastro (credito e operativo) per il tramite delle metodologie regolamentari.

In aggiunta ai rischi sopra indicati, la Società misura anche il rischio tasso di interesse, secondo il modello regolamentare proposto nella circolare 288/2015.

Gli altri rischi sono invece considerati ad oggi non applicabili o non direttamente quantificabili, in accordo con gli indirizzi espressi dal Gruppo di Lavoro ICAAP, prevedendo tuttavia l'attivazione di strumenti e processi di monitoraggio per il loro controllo.

Con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti, la Società ha identificato degli indicatori rappresentativi e due soglie di attenzione (*obiettivo* e *tolleranza*), che indicano i limiti massimi che la Società intende accettare per ciascun rischio; in particolare:

- *Soglia obiettivo*: propensione al rischio che la Società ritiene congrua;
- *Soglia di tolleranza*: massimo rischio che la Società è disponibile ad assumere.

Il monitoraggio dell'esposizione a rischi della Società è svolto mediante la verifica almeno semestrale del rispetto degli obiettivi e limiti di rischio ed è oggetto di specifica reportistica da parte del Risk Management al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato / Direttore Generale, al fine di evidenziare tempestivamente livelli di esposizione al rischio che superano gli obiettivi e i limiti prefissati, e identificare opportune azioni di gestione dello stesso.

L'insieme degli obiettivi e limiti di rischio viene definito e approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Risk Management. Tale elenco è oggetto di verifica periodica e aggiornamento, ove necessario.

Si riportano di seguito i principali rischi cui ACS è esposta nonché una breve descrizione delle modalità di gestione e controllo adottate al fine della mitigazione della relativa esposizione.

1. Rischio di Credito

Definizione

Il rischio di credito è il rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale nei confronti della parte creditrice o la probabilità che si verifichi una riduzione del valore della posizione creditizia a seguito di un peggioramento del merito di credito del debitore.

Processo del Credito

L'analisi del rischio di credito non si concentra solo sulla qualità creditizia dei clienti, sulla maggior parte dei quali, per natura stessa dei portafogli in gestione alla Società, sono già presenti evidenze di inadempimento, ma anche sulle caratteristiche del bene oggetto del contratto di credito, in quanto la strategia aziendale è spesso finalizzata al ripossessamento o acquisto ed alla successiva vendita del bene stesso.

Il profilo di rischio del portafoglio crediti è quindi controllato nelle fasi di gestione, recupero e monitoraggio attraverso:

- il continuo accertamento, anche per mezzo di banche dati e strumenti di monitoraggio, sulla capacità del cliente di fronteggiare in chiave attuale e prospettica i propri debiti con le proprie risorse reddituali e con i flussi di cassa conseguenti;
- la scelta della strategia di recupero più appropriata, mediante la comparazione delle possibili alternative strategiche (stragiudiziale vs giudiziale);
- la continua valutazione delle garanzie e dei beni, soprattutto immobiliari, a copertura del credito;
- una rafforzata politica di copertura del credito con fondi di svalutazione coerenti con le previsioni di perdita.

Modalità di analisi e gestione

La valutazione e classificazione del credito, nonché i controlli di primo livello, sono in capo ai Case Manager, con riferimento alle posizioni di propria competenza.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello ed in particolare all'interno dell'attività di monitoraggio andamentale del credito, il Risk Management verifica periodicamente, almeno annualmente, la correttezza della classificazione della clientela.

Le risultanze delle analisi svolte vengono formalizzate internamente e, qualora necessario, condivise con i Case Manager per la loro sistemazione.

Viene poi data evidenza al Consiglio di Amministrazione sulle attività svolte, all'interno della reportistica periodica.

Il Risk Management verifica inoltre periodicamente altri aspetti del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito, quali la congruità dei fondi di svalutazione e l'aggiornamento delle valutazioni immobiliari sui beni a garanzia del credito.

Calcolo del requisito patrimoniale

ACS determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito applicando il metodo standardizzato.

Con riferimento all'esercizio 2023, ACS ha applicato le seguenti assunzioni e ponderazioni al proprio portafoglio:

- non viene utilizzato il cosiddetto fattore di sostegno per le PMI;
- 250% alle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, per la quota parte delle stesse di importo inferiore alle soglie previste dall'art. 48 CRR, oltre le quali scatta la detrazione delle medesime dal CET1;
- 0% alle poste verso "amministrazioni centrali e banche centrali" diverse dalle attività fiscali differite, in quanto la normativa vigente prevede tale trattamento per le esposizioni verso le amministrazioni centrali denominate e finanziate nella valuta nazionale di tali amministrazioni (nel caso di ACS, lo Stato italiano);

- 100% per i *time deposit* detenuti presso intermediari vigilati, in quanto con durata originaria superiore ai 3 mesi;
- 20% alle altre poste della classe “intermediari vigilati” in quanto riguardano esposizioni verso intermediari vigilati aventi sede in Italia, con durata originaria pari o inferiore ai 3 mesi (conti correnti);
- 100% alla classe “imprese”;
- 75% alla classe “esposizioni al dettaglio”;
- 50% alla classe di esposizioni “garantite da beni immobili”, costituita da quelle esposizioni performing per le quali il bene immobile a garanzia del contratto rispetta tutti i requisiti previsti dalla normativa;
- 100% alle posizioni della classe “in stato di default” qualora le rettifiche di valore specifiche siano superiori al 20% della parte non garantita, o qualora il bene immobile a garanzia del credito rispettasse tutti i requisiti previsti dalla normativa; in caso contrario la ponderazione applicata è pari al 150%;
- 100% alla classe “strumenti di capitale”;
- 100% alla classe di esposizioni “altre” ad eccezione della cassa (e valori assimilati) che riceve una ponderazione dello 0%;
- il capitale interno a copertura del rischio di credito è pari al 6% delle attività ponderate al rischio, in quanto ACS non detiene risparmio presso il pubblico.

2. Rischio di Mercato

Definizione

Il rischio di mercato è la tipologia del rischio derivante dall'effetto di variazioni di prezzi e tassi di mercato sul valore delle attività in bilancio, sia che siano oggetto di negoziazione (titoli, crediti), sia che siano dovute a fattori esogeni alla contrattazione.

Modalità di analisi e gestione

Le caratteristiche di ACS, ovvero l'assenza di strumenti finanziari e di esposizioni indicizzate in divisa nel portafoglio di proprietà, portano a evidenziare come non rilevante tale rischio per la Società.

Pertanto, non sono pertanto previste particolari azioni di monitoraggio, né al 31.12.2023 è presente per ACS alcun requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Modalità di analisi e gestione

La Società si è dotata di strumenti interni di analisi e valutazione dei rischi operativi, fra i quali processi interni di rilevazione e raccolta degli eventi di rischio operativo (*Loss data collection*) e di valutazione qualitativa del

rischio (*Risk Assessment*). Le attività sono coordinate dal Risk Management, ed i risultati sono oggetto di specifica reportistica di sintesi per l'Amministratore Delegato / Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale

L'analisi delle perdite è finalizzata alla definizione di misure di mitigazione del rischio operativo, in particolare volte a rendere meno probabile l'accadimento di eventi simili.

Il Risk Management mantiene inoltre aggiornata la metodologia e le modalità operative alla base dell'analisi, assicurandosi della loro adeguatezza.

A presidio del rischio operativo, ACS ha sottoscritto diverse polizze di assicurazione volte a tenere indenne la Società, i propri Amministratori, Dirigenti e dipendenti dagli effetti indesiderati generati da differenti fattispecie di eventi di rischio, quali quelli generati da:

- incidenti informatici, in conseguenza di atti malevoli e/o negligenza;
- frodi interne;
- atti professionali illeciti, errori, omissioni o negligenza, nella prestazione dei servizi professionali da parte della Società;
- violazione di obblighi di diligenza o di comportamento previsti dalla legge o dallo statuto a causa del compimento di un atto o un errore, omissione, dichiarazione errata o fuorviante;
- eventi collegati al rischio legale, per i quali è prevista una copertura delle spese legali per la difesa dei diritti della Società e delle persone che ne fanno parte (che opera sia in ambito penale che amministrativo).

A prevenzione dell'interruzione dei servizi, ACS ha inoltre implementato un processo di Business Continuity, che consiste in un sistema per la gestione della continuità operativa finalizzato a garantire la capacità di prepararsi e rispondere in modo efficace a incidenti e interruzioni dell'attività aziendale, assicurando il proseguimento delle operazioni a un livello accettabile e predefinito.

La strategia adottata mira ad assicurare la continuità dei processi aziendali fondamentali in caso di eventi catastrofici che possano interrompere una o più attività. In tale ambito viene definito un piano di continuità operativa, che stabilisce le procedure alternative da attuare per affrontare o mitigare gli effetti di tali eventi, delineando le azioni necessarie nelle unità organizzative coinvolte per ripristinare tempestivamente le operazioni.

Al fine di formalizzare pienamente i processi, controlli e presidi nei principali ambiti aziendali per permetterne una migliore gestione, il Consiglio di Amministrazione della Società ha inoltre approvato a fine 2023 un piano di revisione della normativa interna, la cui esecuzione è prevista nel corso del 2024.

Diverse infine sono le iniziative a mitigazione del rischio ICT, quali: iniziative per incrementare la sicurezza dei dati e attività continue di monitoraggio dell'infrastruttura e analisi *di risk assessment IT*, svolte anche con il supporto di specifici consulenti, col fine di individuare prontamente gli interventi mirati a specifiche minacce informatiche.

Calcolo del requisito patrimoniale

ACS determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo Base (*BIA - Basic Indicator Approach*).

In questo caso, la determinazione dell'accantonamento patrimoniale a fronte del rischio operativo avviene applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante). In particolare, il requisito patrimoniale nel metodo base è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

4. Rischio di Liquidità

Definizione

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che la Società non sia in grado di far fronte ai suoi obblighi alle scadenze previste senza incorrere in perdite inaccettabili.

Rientra in questo ambito anche il rischio che la Società, per fronteggiare i propri impegni di pagamento, sia costretta a sostenere un elevato costo della provvista ovvero a incorrere in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Modalità di analisi e gestione

A mitigazione del rischio di liquidità è attivo un costante monitoraggio delle esigenze di liquidità, rappresentato mediante specifica reportistica mensile al Consiglio di Amministrazione, per la verifica di eventuali gap di liquidità a breve o medio termine; possibili tensioni sono inoltre evidenziate tempestivamente all'Amministratore Delegato / Direttore Generale, al Vice Direttore Generale, al Chief Financial Officer ed al Responsabile del Risk Management.

Il Socio ha inoltre formalizzato un impegno di 24 milioni di euro a copertura di possibili esigenze di liquidità di ACS dovessero manifestarsi per il triennio 2023-2025 (di cui 23 milioni di euro ancora disponibili).

5. Altri Rischi

In aggiunta ai rischi sopra indicati, la Società misura anche il rischio tasso di interesse, secondo il modello regolamentare proposto nella circolare 288/2015 (Titolo IV, Capitolo 14, allegato C).

In particolare, viene effettuata sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse una classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali che, confrontate e ponderate secondo particolari scenari di variazione dei tassi, permettono di calcolare la variazione del valore economico. Con riferimento alle attività

non direttamente sensibili ai tassi di interesse, ACS ha proceduto alla loro classificazione nelle diverse fasce temporali sulla base delle stime di incasso atteso.

Il rischio è considerato applicabile alla Società, a seguito del rialzo dei tassi di interesse registrato nella seconda metà del 2022. Si segnala tuttavia che, pur misurandone il rischio, l'esposizione diretta è pressoché nulla, in quanto i contratti attivi sono residuali, e non sono più in essere finanziamenti passivi (l'unico finanziamento passivo bancario è stato estinto nel 2023).

In relazione al Rischio di Concentrazione, riguardante la possibile insolvenza di gruppi di clienti connessi o clienti del medesimo settore economico, esercenti stessa attività e/o appartenenti alla medesima area geografica, si evidenzia che lo stesso risulta non applicabile, stante la natura del portafoglio crediti della Società, in quanto la quota minoritaria di crediti cosiddetti performing rende infatti poco significativo l'impatto di nuovi eventi di default a livello geo-settoriale. ACS si limita, quindi, a verificare l'eventuale presenza di posizioni rilevanti nell'ambito di quanto previsto dalla normativa sulle Grandi Esposizioni (al 31.12.2023 trattasi solo di due controparti bancarie presso le quali è depositata la liquidità aziendale, per nessuna di esse è presente uno sconfinamento dei limiti regolamentari). Assume, invece, rilevanza per ACS il volume di immobili acquisiti e detenuti, seppur per finalità legate alla tutela delle proprie ragioni creditorie, ed il loro rapporto con il Patrimonio di Vigilanza: a tal proposito, oltre a mantenere costantemente aggiornato il valore di tali immobili, ACS ha emesso specifiche politiche di investimento immobiliare, in accordo con quanto previsto dalla normativa, prevedendo un piano di vendite degli stessi negli anni, oggetto di costante monitoraggio.

In relazione al Rischio Residuo, derivante dalla possibile inefficacia delle garanzie, si precisa che la Società non si avvale, a fini di calcolo del requisito patrimoniale, di strumenti di attenuazione del rischio relativi a garanzie reali finanziarie o personali (pur gestendole nella propria attività), facendo invece ricorso a garanzie immobiliari, la cui valutazione è oggetto di specifico processo al fine di avere a disposizione dati aggiornati e coerenti sul valore degli stessi. Tale processo prevede un frequente aggiornamento delle valutazioni, mediante incarico ad un pool ristretto di rinomate società internazionali, con controlli di primo e secondo livello.

In relazione al Rischio Reputazionale, ossia il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza, la Società non si aspetta impatti rilevanti derivanti da potenziali eventi negativi di carattere reputazionale, in quanto la stessa non raccoglie risparmio presso il pubblico, e in relazione all'attività di servicing svolta dalla Società, le operazioni sono tuttora di natura prevalentemente *captive*, nei confronti del Socio unico.

Per quanto riguarda l'impatto sul rischio reputazionale derivante dalla non conformità nell'esecuzione dell'attività di servicing (non legate quindi esclusivamente al recupero del credito, ma riferite alle attività accessorie quali gli obblighi segnaletici), la Società ha adeguato nel tempo il proprio framework normativo interno (oggetto di revisione periodica), prevedendo controlli periodici, anche sugli aspetti di conformità.

Sugli ambiti normativi e segnaletici che venissero identificati come a maggior rischio reputazionale e/o sanzionatorio dalle periodiche verifiche delle funzioni aziendali di controllo, vengono previsti controlli di secondo livello, ad integrazione dei controlli di linea.

Da specifiche verifiche, possono essere inoltre identificate eventuali azioni di mitigazione/rimedio da attivare a maggior presidio del rischio.

La presenza di polizze assicurative sottoscritte da ACS e volte a tenere indenne la Società, i propri Amministratori, Dirigenti e dipendenti dagli effetti indesiderati generati da frodi interne, o atti professionali illeciti, errori, omissioni o negligenza, nella prestazione dei servizi professionali da parte della Società, valgono anche a mitigazione del rischio reputazionale, oltre che operativo.

Il rischio reputazionale viene inoltre influenzato dall'esposizione della Società ai rischi di non conformità, tra cui rientrano il rischio fiscale ed il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

La rilevanza del rischio di non conformità è stato oggetto di specifico risk assessment, quella del rischio di riciclaggio è invece oggetto di specifica autovalutazione interna annuale.

Con riferimento al Rischio Strategico, esso è identificato dalla normativa come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La gestione del rischio avviene mediante il monitoraggio costante e continuo dell'andamento economico-finanziario della Società, ed in particolare l'aggiornamento costante degli incassi avvenuti o previsti su ciascuna posizione. Mensilmente vengono posti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione le informazioni più rilevanti riguardanti la dinamica degli incassi, le performance dei portafogli in gestione, le commissioni di servicing, il dettaglio dei costi di struttura, ecc, oggetto di reportistica dedicata.

Il monitoraggio include anche lo scostamento fra le evidenze del consuntivo e i dati previsionali, che sono inoltre utilizzati nella determinazione dei diversi scenari prospettici in sede di ICAAP.

In considerazione dell'operatività aziendale e del contesto in cui essa si colloca, il Risk Management, tempo per tempo, propone la valutazione e l'eventuale misurazione di nuovi rischi potenzialmente significativi per la Società, la cui rilevanza viene definita dal Gruppo di Lavoro ICAAP e sui quali vengono eventualmente identificati specifici indicatori utili al monitoraggio, alla loro valutazione o quantificazione. In particolare, si segnala che dal 2017, in accordo con l'evoluzione della strategia aziendale conseguente al Cambio di Proprietà, ACS ha ampliato la propria operatività, agendo sia in qualità di *servicer* ai sensi della legge 130/99 sulle cartolarizzazioni, sia in qualità di *advisor* e *asset manager* in campo immobiliare.

Il rischio inerente all'attività di servicing è relativo al mancato rispetto dei compiti di natura operativa e di garanzia (nei confronti del mercato e dei portatori dei titoli) che spettano al *servicer* nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione. Al *servicer* in operazioni di cartolarizzazione fanno infatti capo sia compiti di natura operativa, sia funzioni di "garanzia" nei confronti del mercato e dei portatori dei titoli concernenti il monitoraggio del rispetto del dettame normativo e contrattuale. A mitigazione del rischio connesso alle attività di *servicing* (e di altra operatività verso terzi), la Società:

- applica un costante monitoraggio dei flussi di cassa legati alle operazioni, oggetto di apposita reportistica (*servicing report*), nonché oggetto di verifica semestrale da parte del Risk Management (sottoposta al Consiglio di Amministrazione in caso di scostamenti rilevanti rispetto al business plan);
- ha poi rafforzato e formalizzato il processo di acquisizione e onboarding dei portafogli, nonché di gestione delle operazioni di cartolarizzazione, *servicing* incluso, con la valutazione preliminare dei rischi e l'indicazione di ruoli e controlli (check list ex-ante e ex-post sulle singole operazioni), la previsione di

verifiche interne sulla qualità del dato importato, il trattamento di operazioni particolari nel recupero del credito in operazioni di cartolarizzazione.

In aggiunta, nel corso del 2023, la Società ha effettuato una prima valutazione sugli impatti dei rischi di tipo “Environmental” (climatici e ambientali) sui rischi “tradizionali” già oggetto di analisi, in linea con quanto richiesto dagli organi di vigilanza.

Da tale valutazione è emerso un impatto materiale del rischio fisico su rischi operativo, residuo e di liquidità per il portafoglio di proprietà, in conseguenza a:

- possibili interruzioni del servizio a causa di danneggiamenti alla sede direzionale;
- un minore valore degli immobili a garanzia del credito a causa di possibili danneggiamenti degli stessi dovuti ad una maggiore probabilità di eventi estremi (ad es. alluvioni).

Tali rischi risultano tuttavia mitigati mediante la presenza di un processo di Business Continuity a presidio dell’interruzione del servizio, e di assicurazioni sugli immobili a garanzia del credito.

6. Profilo di rischio della Società

In sede di approvazione del resoconto ICAAP, il Consiglio di Amministrazione di ACS ha ritenuto adeguati i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale della Società, espressi nelle fasi in cui si articola tale processo, che sono quelle delineate e descritte nelle Linee Guida ICAAP.

Il Consiglio di Amministrazione della Società valuta infatti annualmente l’adeguatezza del processo ICAAP, e delle linee guida che internamente lo descrivono, ed il loro periodico aggiornamento viene garantito dal Gruppo di Lavoro ICAAP all’interno dell’annuale attività di predisposizione del rendiconto ICAAP. In tale occasione, viene verificata dal Gruppo di Lavoro ICAAP la valutazione sull’esposizione al rischio della Società: per ciascuna tipologia di rischio identificata quale rilevante e misurabile, viene poi determinata una misura di capitale interno (anche prospettico e in condizione di stress test) accertando la coerenza di tali misure con il capitale complessivo.

A seguito della verifica degli organi aziendali preposti in merito all’adeguatezza patrimoniale della Società, anche in ottica prospettica e di stress test, comprendente indicazioni ove necessario sulle misure patrimoniali a ripristino degli indici, il resoconto ed i relativi Template quantitativi vengono discussi e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Società contestualmente all’elenco dei rischi aggiornati a cui la Società è esposta.

7. Dichiarazione dell'Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- I sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società e descritti nel presente documento, sono in linea con il profilo e la strategia aziendale;
- Nel presente documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, è rappresentato il profilo di rischio della Società e lo stesso risulta essere coerente e raccordato con la strategia aziendale.

Tavagnacco, 22 Maggio 2024

L'Amministratore Delegato
Danilo Augugliaro

2.B. SISTEMA DI GOVERNANCE

Le informazioni che seguono sono state predisposte anche tenendo in debita considerazione quanto previsto dalla Tabella “EU OVB” (informativa sui sistemi di governance) del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021.

La Società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un minimo di due ad un massimo di undici membri. I soci decidono sulla composizione dell’organo amministrativo e provvedono all’elezione dei componenti il consiglio di amministrazione. Gli amministratori possono essere anche non soci, durano in carica tre esercizi, decadono, si sostituiscono e sono revocabili a norma di legge.

I componenti del consiglio di amministrazione devono avere i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge e regolamentari pro-tempore vigenti.

Almeno uno degli amministratori deve possedere i requisiti di indipendenza. Tra di essi, inoltre, è previsto che venga eletto un presidente, ed eventualmente un vicepresidente che lo sostituisca in caso di assenza o impedimento, che durano in carica per tutta la durata del loro mandato di amministratori.

Il consiglio di amministrazione può inoltre nominare tra i suoi membri uno o più amministratori delegati.

La cessazione degli amministratori per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il nuovo organo amministrativo è stato ricostituito. Se nel corso dell’esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli. Qualora per dimissioni o per altre cause venga a mancare la maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione, si intende decaduto l’intero consiglio e i soci devono provvedere alla nomina di tutti gli amministratori.

Di seguito viene data evidenza della composizione del consiglio di amministrazione di ACS in carica alla data di predisposizione dell’informativa.

Nome	Carica	In carica dal ¹	Fino al	Altre cariche di amministratore ²
Fabrizio Viola	Presidente	27.05.2022	approvazione del bilancio al 31.12.2025	3
Danilo Augugliaro	Consigliere e Amministratore e Delegato	03.05.2021	approvazione del bilancio al 31.12.2025	6
Alfredo Balzotti	Consigliere	24.06.2020	approvazione del bilancio al 31.12.2025	20

¹ Data prima nomina

² Si intendono tutte le cariche di amministratore unico o consigliere o amministratore delegato, oltre a quella rivestita in ACS, alla data dell’ultima verifica dei requisiti del 21.06.2023

Francisco Javier Salvador Ortigosa	Consigliere	23.11.2022	approvazione del bilancio al 31.12.2025	//
Fabio Longo	Consigliere	23.11.2022	approvazione del bilancio al 31.12.2025	//
Marta Mistrorigo	Consigliere indipendente	31.05.2023	approvazione del bilancio al 31.12.2025	//

Non essendo una società quotata, ACS non è soggetta alle disposizioni normative a tutela della parità di genere. Pertanto, per dimensione e composizione la Società non adotta politiche di diversità atte a preservare quote di consiglieri così come stabilito dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo.

La Società prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo siano sottoposti a verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento (art. 26 TUB, Decreto MEF 169/2020, D.Lgs. 231/2001). Nel caso del collegio sindacale vengono verificati anche i requisiti di indipendenza.

Il Consiglio di Amministrazione riceve periodiche informative sull'evoluzione dei rischi, sintetizzate nella tabella sottostante.

Primariamente, vi è l'informativa relativa al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), che il Consiglio di Amministrazione approva, e che contiene informazioni sul capitale interno complessivo e sul giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, corredato dalle relative motivazioni. La delibera del Consiglio di Amministrazione è preceduta da approfondimenti sul processo, svolti mediante il Gruppo di Lavoro ICAAP, sulle risultanze dell'autovalutazione ad esso connesse e sul resoconto finale, ed è accompagnata dalle osservazioni dell'Audit.

Inoltre, il Risk Management sottopone periodiche reportistiche, inerenti il monitoraggio degli indicatori di rischio fissati dalla Società, i principali eventi ed aspetti riguardanti il rischio operativo, e l'esito del monitoraggio andamentale del credito effettuato dalla funzione, relativo a verifiche di congruità sulla classificazione o quantificazione di alcuni aspetti legati al rischio di credito, quali la qualità e la svalutazione del credito.

Rappresentano poi informativa su aspetti di rischio le relazioni delle funzioni di controllo, che sono oggetto di invio a Banca d'Italia.

Flusso di informazioni	Frequenza	Mittente	Descrizione
Resoconto e Template ICAAP	Annuale	Gruppo di Lavoro ICAAP / Risk Management / Audit	Valutazione sull'esposizione ai rischi e sull'adeguatezza del capitale della Società, in ottica corrente e prospettica. Il resoconto è accompagnato dalla valutazione della funzione Audit.
Risk Control Report	Trimestrale	Risk Management	Monitoraggio degli indicatori di rischio fissati dalla Società. Evidenza dei principali eventi e aspetti riguardanti il rischio (credito, operativo, liquidità, ecc...)
Relazione sui rischi connessi alle attività di servicing	Semestrale	Risk Management	Monitoraggio dell'andamento dell'attività di riscossione e dei servizi di cassa e pagamento, verifica degli scostamenti rilevanti rispetto al business plan, nonché in caso di valori prossimi alle soglie rilevanti previste dal prospetto informativo.
Relazioni delle attività svolte dalle funzioni di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, AML) e relativo piano di attività	Annuale	Risk Management / Compliance / AML	Descrizione delle attività e dei controlli svolti dalle funzioni di controllo di secondo livello nell'anno e piano per l'anno successivo.
Relazione delle attività svolte dalla funzione Internal Audit e piano di attività	Annuale	Audit	Descrizione delle attività e dei controlli svolti dalla funzione Audit nell'anno e piano per l'anno successivo.

Come descritto in precedenza nella presente informativa, è attivo in ACS un Gruppo di Lavoro ICAAP per la discussione e la predisposizione del resoconto ICAAP.

3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART 436 – CRR)

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 del Regolamento (UE) 575/2013, si riferiscono a ACS, iscritta all'Albo degli intermediari finanziari ex articolo 106 TUB istituito presso la Banca d'Italia.

ACS è una società italiana non appartenente a gruppi finanziari o gruppi bancari, che non controlla altri intermediari finanziari o banche; le disposizioni sull'informativa al pubblico, pertanto, si applicano a ACS su base individuale.

4. FONDI PROPRI (ART. 437 E ART. 492 CRR)

I Fondi Propri rappresentano il principale presidio delle perdite inattese degli intermediari finanziari, e sono costituiti dalla somma del Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta suddiviso in Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1), e del Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2), al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.

Il patrimonio della Società al 31 dicembre 2023 è rappresentato esclusivamente da Capitale primario di classe 1, costituito dal capitale sociale e dalle riserve di esercizio, detratte le immobilizzazioni immateriali, le riserve da valutazione e la perdita dell'esercizio.

Di seguito viene data evidenza delle componenti dei Fondi Propri di ACS, secondo quanto previsto dal Modello "EU CC1" (composizione dei fondi propri regolamentari) del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021, dando anche evidenza della riconciliazione fra i fondi propri e lo stato patrimoniale in accordo con quanto richiesto dal medesimo regolamento.

Dati in migliaia di Euro

	Totale 31/12/2023	Voce Stato Patrimoniale
Capitale di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
Strumenti di capitale e riserve	34.542	
<i>Di cui Capitale</i>	30.409	Passivo 110
<i>Di cui Riserve</i>	4.133	Passivo 150
Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	34.542	
Capitale di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
Attività immateriali	-544	Attivo 90
Riserve da valutazione	56	Passivo 160
Perdite relative all'esercizio	-8.881	Passivo 170
Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario	-9.369	
Capitale primario di classe 1	25.173	
Capitale di classe 1	25.173	
Capitale di classe 2	-	
Capitale Totale	25.173	

5. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Con riferimento alle logiche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno e alla luce della segmentazione che Banca d'Italia usa per classificare gli intermediari finanziari, ACS rientra nella classe 3 (intermediari finanziari con attivo non superiore a 3,5 miliardi di euro).

Per i rischi di primo pilastro, la Società procede alla quantificazione dei requisiti per il tramite delle metodologie regolamentari, riepilogate di seguito:

- Rischio di credito: metodo standardizzato;
- Rischio operativo: metodo Basic indicator Approach (BIA).

Come indicato al capitolo 2, ACS non calcola alcun requisito per il rischio di mercato, in quanto non presente per la Società.

In aggiunta, dal Resoconto ICAAP 2022, ACS calcola anche il requisito per il rischio di tasso d'interesse, secondo il modello regolamentare proposto nella circolare 288/2015 (Titolo IV, Capitolo 14, allegato C).

Viene inoltre quantificato e applicato un buffer ulteriori per gli "altri rischi" negli scenari di stress test, a copertura di ulteriori rischi di tipo operativo/aziendale non quantificati nel primo Pilastro, sia per la situazione puntuale, che per quella prospettica. In generale, i rischi rilevanti diversi da quelli di primo pilastro sono quantificati in ottica prospettica e di stress test, all'interno delle simulazioni utilizzate per la valutazione di questi scenari.

Il Capitale Interno complessivo è stato ottenuto, in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari di classe 3, effettuando un'aggregazione dei rischi di tipo "building block". Tale approccio consiste nella somma algebrica dei valori di Capitale Interno riconducibili a tutti i rischi rilevanti per cui si è proceduto alla misurazione, ovvero rischio di credito, di mercato, operativo, ove presenti e significativi, nonché gli ulteriori requisiti obbligatori in caso di superamento di limiti normativi.

La valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale rispetto al Capitale Interno complessivo è effettuata dalla Società confrontando quindi il valore del requisito patrimoniale con il Capitale Complessivo.

Gli intermediari finanziari che non raccolgono depositi presso il pubblico sono tenuti a mantenere un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) non inferiore al 4,5% delle attività di rischio ponderate (RWA) e un coefficiente di capitale totale (Capital Ratio) non inferiore al 6% dell'RWA.

Come indicato al precedente capitolo, CET1 e Capital Ratio coincidono e, al 31.12.2023, il loro valore è pari al 28,3%, ben superiore alla soglia del 6%.

La valutazione prospettica si basa sulle strategie aziendali espresse nei flussi e deflussi di cassa attesi sia sulle singole posizioni del portafoglio attualmente di proprietà che sulle servicing fees relative ai portafogli gestiti in servicing. A tali informazioni, si sono aggiunte assunzioni prudenziali sull'evoluzione patrimoniale ed economica del portafoglio crediti (quali il deterioramento del valore degli immobili, basato sulle evidenze storiche della Società), nonché il conseguente impatto sui fondi di svalutazione.

Inoltre è stata considerata la crescita dei costi operativi conseguente anche all'adeguamento dei contratti di lavoro al tasso di inflazione. In particolare, già nello scenario cosiddetto *baseline* le stime dei costi operativi tengono conto del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore del credito, avvenuto a fine 2023.

Di seguito viene sinteticamente descritto il profilo di rischio complessivo di ACS, rappresentato dai requisiti patrimoniali e dai coefficienti di vigilanza così come descritti nel resoconto ICAAP (valori espressi in migliaia di Euro). In tutti gli scenari risulta un coefficiente patrimoniale ben superiore alla soglia del 6% prevista dall'Organo di Vigilanza.

Dati in migliaia di Euro

	31.12.2023	31.12.2024 – <i>baseline</i>	31.12.2024– <i>stressatot</i>
Requisito di capitale	5.342	3.979	6.856
Di cui per rischio di credito	2.434	1.414	1.306
Di cui per rischio operativo	2.468	2.442	2.242
Di cui per rischio di tasso	440	123	170
Di cui per altri rischi	0	0	3.137
Patrimonio di Vigilanza	25.173	21.511	12.673
Di cui Patrimonio di base	25.173	21.511	12.673
Di cui Patrimonio supplementare computabile	0	0	0
Attività ponderate per il rischio	89.040	66.309	114.269
Coefficiente patrimoniale (Patrimonio di Vigilanza / Attività ponderate per il rischio)	28,3%	32,4%	11,1%
Surplus di capitale	+19.831	+17.532	+5.817

Il socio ha comunque confermato con un impegno formale (per 23 milioni di euro ancora disponibili) il totale supporto patrimoniale e finanziario della società lungo tutto l'arco temporale del piano strategico approvato (fino al 2025) anche a fronte di eventuali fabbisogni ulteriori e straordinari rispetto a quelli già pianificati.

6. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR)

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni realizzate, in ACS il rischio di controparte non è significativo.

7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Le informazioni che seguono sono state predisposte anche tenendo in debita considerazione quanto previsto dalla Tabella “EU CRB” (informativa supplementare sulla qualità del credito) del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021.

Le definizioni di crediti scaduti e deteriorati utilizzate sia per la presente informativa che per fini contabili coincidono con quelle prescritte dalla Vigilanza (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute).

A copertura del rischio di credito, la Società ha posto in essere inoltre una rafforzata politica di copertura del credito.

A fini di bilancio, le sofferenze più rilevanti in termini di esposizione lorda sono oggetto di valutazione analitica per la definizione dei fondi di svalutazione. Per ciascuna posizione, e nell’ambito di questa, per ogni rapporto, l’entità della perdita prevista è determinata in base alla solvibilità dei debitori, alla tipologia ed al valore delle garanzie ed allo stato delle procedure in atto.

Per i crediti assistiti da asset rimpossessati la valutazione si basa sui valori espressi da perizie effettuate da società di valutazione esterne e indipendenti.

Ove non valutate analiticamente, le altre attività sono oggetto invece di impairment collettivo.

Dopo l’iniziale rilevazione al fair value le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, pari al valore di iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, diminuito o aumentato dell’ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. La contabilizzazione secondo il metodo del tasso di interesse effettivo consente di distribuire l’effetto economico di tutti i costi di transazione lungo la vita residua attesa dello strumento, considerandoli parte del tasso di interesse effettivo. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione, e per le attività senza una scadenza definita o a revoca.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell’eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o infrannuale, le citate attività sono assoggettate ad impairment test con l’obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito.

In maggior dettaglio, il modello di impairment prevede la classificazione dell’attività finanziaria in tre distinti “Stage” in funzione dell’evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- Primo stadio: valutazione collettiva, con utilizzo PD a 12 mesi; vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) per le quali non si è verificato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;

- Secondo stadio: valutazione collettiva, con utilizzo PD lifetime; vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Terzo stadio: rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento in base ai seguenti criteri:
 - o valutazione individuale, se repossessed o esposizione rilevante (sopra la soglia definita dalla Società);
 - o valutazione collettiva, negli altri casi.

Nelle valutazioni collettive e individuali, ACS utilizza criteri e parametri prudenziali, che riflettono o assorbono eventuali informazioni negative forward-looking.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il rischio finanziario (implicito più esplicito) e il valore recuperabile al netto dell'attualizzazione. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi di ciascun credito computato sulla base:

- del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore presumibile di realizzo dalla vendita dei beni locati nonché delle eventuali garanzie personali e reali assunte;
- del tempo atteso di recupero, stimato anche in base alle procedure in atto per il recupero del credito/bene;
- del tasso interno di rendimento al momento della classificazione a credito deteriorato.

Per le attività performing le perdite attese vengono determinate secondo un processo valutativo che prende in considerazione parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di default (PD), dal tasso di perdita in caso di default (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD). In relazione al concetto di deterioramento significativo del rischio di credito, rilevante per il trasferimento delle esposizioni tra il primo e il secondo stadio, le principali determinanti prese in considerazione sono le seguenti:

- Un ritardo nel pagamento di rate/canoni negli ultimi 6 mesi (presunzione di incremento significativo del rischio di credito contenuta nell'IFRS 9);
- Appostamento a sistema a inadempienza probabile o sofferenza negli ultimi 6 mesi;
- Classificazione a forborne performing in seguito a concessioni (variazioni delle originali condizioni contrattuali, dilazioni di pagamento) negli ultimi 6 mesi;
- Rilevazione, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle posizioni, di elementi qualitativi ritenuti rappresentativi di un peggioramento del merito creditizio del debitore (es. calo significativo del fatturato, eccessivo ricorso alla leva finanziaria, presenza di elementi pregiudizievoli).

I criteri recepiscono, e anzi ampliano secondo logiche più prudenziali, "le presunzioni" del IFRS 9 in merito a ritardi di pagamento e/o concessioni al cliente.

Nelle tabelle riportate di seguito sono rappresentate le esposizioni della Società (dati in migliaia di Euro, ove non specificato diversamente), secondo le principali aggregazioni previste dalle Tabelle del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021 (e indicate a margine), e riportate anche nel bilancio della Società:

1. qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (EU CQ3);
2. durata (vita residua) delle esposizioni (CR1-A);
3. movimentazione dello stock di esposizioni deteriorate (CR2);
4. esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (CR1);
5. qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (CQ1).
6. qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (CQ4).

1 – Esposizioni in bonis e deteriorate suddivise per fasce di scaduto

Portafogli/stadi di rischio	Da 1.giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1.giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1.giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1.giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							943	942	12.873			234
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
3. Attività finanziarie in corso di dismissione												
Totale 31/12/2023							943	942	12.873			234
Totale 31/12/2022							318		20.017		3	342

2 - Distribuzione per durata residua delle attività e delle passività finanziarie

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	15.838				137		103	3.335	1.467	2.496	
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	15.838				137		103	3.335	1.467	2.496	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche											
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

3 - Dinamica delle esposizioni deteriorate (esposizioni verso clientela)
 (Dati in Euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	194.517.382	2.760.275	65.032
B. Variazioni in aumento	277.524	7.543.760	342.471
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		738.091	183.859
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		4.944.477	121.232
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	277.524	1.861.192	37.380
C. Variazioni in diminuzione	71.283.010	1.081.369	88.902
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off	3.240.328	310.296	16
C.3 incassi	9.093.944	640.341	88.886
C.4 realizzi per cessioni	379.980	323	
C.5 perdite da cessione	52.708.304		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	4.944.477	121.232	
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	915.977	9.176	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	123.511.896	9.222.667	318.600

4a - Esposizioni totali, esposizioni deteriorate e rettifiche di valore verso clientela

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
Esposizioni creditizie per cassa											
- Sofferenze	123.512	X		123.301	211	112.925	X		112.925	10.587	1.790
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.982	X		5.982		5.651	X		5.651	332	133
- Inadempienze probabili	9.223	X		9.205	17	6.824	X		6.824	2.400	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.043	X		9.040	3	6.768	X		6.768	2.275	
- Esposizioni scadute deteriorate	319	X		316	3	198	X		198	120	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X					X				
- Esposizioni scadute non deteriorate				X					X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				X					X		
- Altre esposizioni non deteriorate	1.180	715	466	X		242	92	150	X	938	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	228		228	X		73		73	X	155	
Totale A	134.054	715	466	132.822	231	120.189	92	150	119.947	14.045	1.790
Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate		X					X				
b) Non deteriorate				X					X		
Totale B											
Totale A + B	134.234	715	466	132.822	231	120.189	92	150	119.947	14.045	1.790

4b - Esposizioni totali, esposizioni deteriorate e rettifiche di valore verso banche ed enti finanziari

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista										
a) Deteriorate		X			X					
b) Non deteriorate	4.146	4.146		X			X		4.146	
A.2 Altre										
- Sofferenze		X			X					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X					
- Inadempienze probabili		X			X					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X					
- Esposizioni scadute deteriorate		X			X					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X					
- Esposizioni scadute non deteriorate				X			X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				X			X			
- Altre esposizioni non deteriorate	9.330	9.328		X			X		9.330	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				X			X			
Totale A	13.476	13.474							13.476	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate		X			X					
b) Non deteriorate				X			X			
Totale B										
Totale A + B	13.476	13.474							13.476	

5 - Esposizioni oggetto di concessione

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	20.568	977
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	2.659	25
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	716	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	93	
B.5 altre variazioni in aumento	1.850	25
C. Variazioni in diminuzione	8.202	774
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	716
C.4 write-off	155	
C.5 incassi	1.263	58
C.6 realizzi per cessioni	74	
C.7 perdite da cessione	6.645	
C.8 altre variazioni in diminuzione	65	
D. Esposizione lorda finale	15.025	228
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

6 - Distribuzione per area geografica e tipologia di esposizione:

(Dati in Euro)

La presente tabella non ricomprende le attività aventi come controparte banche e istituti creditizi.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	10.581.002	111.463.554		1.461.753					5.587	
A.2 Inadempienze probabili	2.377.550	198.164								
A.3 Esposizioni scadute	122.918	6.823.316								
A.4 Altre esposizioni	2.717.097	242.235								
TOTALE A	15.798.567	118.727.270		1.461.753					5.587	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Esposizioni scadute										
B.4 Altre esposizioni										
TOTALE B										
TOTALE 31/12/2023	15.798.567	118.727.270		1.461.753					5.587	
TOTALE 31/12/2022	24.099.321	175.110.003		2.036.737					7.171	

8. ATTIVITA' VINCOLATE E NON (ART. 443 CRR)

Si segnala che degli 11,7 milioni di euro che ACS detiene al 31.12.2023 su conti correnti bancari 3,6 milioni di euro sono relativi a liquidità vincolata a portafogli oggetto di cartolarizzazione ai sensi della legge 130/99, per i quali la Società è servicer. Tale liquidità è destinata, in base alle previsioni contrattuali, a essere retrocessa all'SPV.

9. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

ACS non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o da agenzie di credito alle esportazioni per nessuna delle classi di esposizioni.

Pertanto la ponderazione utilizzata per le esposizioni verso gli intermediari vigilati con scadenza effettiva originaria superiore a 3 mesi (*term deposit*), è quella associata alle esposizioni verso enti italiani privi di rating (100%).

Di seguito viene riportato l'esposizione netta al 31.12.2023 per ogni classe di esposizione e per ogni fattore di ponderazione (dato in migliaia di Euro), predisposto secondo quanto previsto dal Modello "EU CR5", nonché il conseguente valore ponderato delle attività (RWA) ed il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito:

Classe di analisi	Fattore di ponderazione								RWA	Requisito patrimoniale
	0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%	Totale		
Amministrazioni centrali e banche centrali	696						241	937	602	36
Intermediari vigilati		7.717			4.000			11.717	5.543	333
Imprese ed altri soggetti					1.757			1.757	1.757	105
Esposizioni al dettaglio				747				747	560	34
Esposizioni garantite da immobili			480					480	240	14
Esposizioni in stato di default					12.298	810		13.108	13.513	811
Esposizioni in strumenti di capitale					135			135	135	8
Altre esposizioni	287				18.211			18.497	18.211	1.093
TOTALE	982	7.717	480	747	36.401	810	241	47.378	40.562	2.434

10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Con riferimento al 31.12.2023, la Società non alloca alcun capitale interno per il rischio di mercato, in quanto:

- ACS non detiene strumenti finanziari di negoziazione;
- non risulta presente alcuna esposizione in valuta.

11. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Le informazioni che seguono sono state predisposte anche tenendo in debita considerazione quanto previsto dalla Tabella “EU ORA” (informazioni qualitative sul rischio operativo) e “EU OR1” (informazioni quantitative sul rischio operativo) del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021.

Pur utilizzando internamente strumenti interni di maggior dettaglio per la raccolta, l'analisi e la gestione dei rischi operativi, ACS calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo Basic indicator Approach (BIA).

In questo caso, la determinazione dell'accantonamento patrimoniale a fronte del rischio operativo avviene applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante). In particolare, il requisito patrimoniale nel metodo base è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

Di seguito si dà quindi evidenza di tale requisito con riferimento al 31.12.2023 (dato in migliaia di Euro):

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Indicatore rilevante</i>
2021	16.850
2022	16.010
2023	16.504
Media	16.455
Requisito di fondi propri (15% media degli ultimi 3 anni)	2.468
Importo dell'esposizione al rischio	41.137

12. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Al 31.12.2023, la Società detiene partecipazioni in tre società, nel seguente modo.

Tocai LeaseCo S.r.l., Malvasia LeaseCo S.r.l. e Ribolla AssetCo S.r.l., neocostituite nel 2022, per un ammontare complessivo di 135.308 euro. L'esigenza di costituire tali società è sorta nell'ambito di un progetto di cartolarizzazione di crediti leasing che ha avuto come originator cedente Julia Portfolio Solutions S.p.A. e come acquirente Horus SPV S.r.l.. Non essendo possibile, ai sensi di legge, che la SPV si rendesse anche cessionaria dei Contratti di Leasing, dei Rapporti Giuridici Leasing e dei Beni Leasing, ACS è intervenuta quale intermediario finanziario ex 106, già coinvolto nell'operazione quale master e special servicer nella operazione, ai sensi di quanto previsto dalla Legge sulla Cartolarizzazione (Legge 130/1999).

13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Il rischio tasso di interesse è generato dallo sbilancio delle attività e passività in termini di importo, scadenza di riprezzamento del tasso, durata finanziaria complessiva e tasso di riferimento ed è associato al rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse.

Le linee guida metodologiche previste dalla normativa richiedono, sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse, una classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali che, confrontate e ponderate secondo particolari scenari di variazione dei tassi, permettono di calcolare la variazione del valore economico. Per l'inclusione nel modello di attività (o passività) non sensibili ai tassi di interesse, è pertanto necessario effettuare delle ipotesi sulla loro classificazione nelle diverse fasce temporali, ipotesi che avranno tanto più peso tanto più numerose sono le attività / passività non sensibili ai tassi di interesse.

Vista la crescita dei tassi di interesse registrata nel 2022, tale rischio è stato ritenuto ora applicabile ad ACS.

ACS effettua pertanto una misurazione del rischio in termini di requisito patrimoniale mediante un modello di *Asset and Liability Management* coerente con la metodologia regolamentare prevista da Banca d'Italia.

Per quanto riguarda le metriche di calcolo del requisito in merito al rischio tasso, si riporta di seguito la tabella esplicativa del modello adottato e del requisito al 31.12.2023, in linea con quanto richiesto dal Titolo IV, Capitolo 14, allegato C della Circolare 288 (dati in euro).

Maturity Ladder				Rischio Tasso			
Fasce	Attivo	Passivo	GAP	Mod Dur (proxy in yrs) (A)	Interest Rate Shock bps (B)	Weight (C)=(A)x(B) %	Requisito
A vista e a revoca	-	-	0	-	200,0	-	-
oltre 1 giorno a 7 giorni	-	-	0	0,04	200,0	0,08	-
da oltre 7 giorni a 1 mese	4.739.429	-	4.739.429	0,04	200,0	0,08	3.886,3
da oltre 1 mese a 3 mesi	2.914.891	-	2.914.891	0,16	200,0	0,32	9.385,9
da oltre 3 mesi a 6 mesi	3.121.744	-	3.121.744	0,36	200,0	0,72	22.476,6
da oltre 6 mesi a 12 mesi	9.520.953	-	9.520.953	0,71	200,0	1,43	135.959,2
da oltre 12 mesi fino a 18 mesi	-	-	0	1,38	200,0	2,77	-
da oltre 18 mesi fino a 24 mesi	9.707.709	-	9.707.709	1,38	200,0	2,77	268.709,4
da oltre 2 anni a 3 anni	-	-	0	2,25	200,0	4,50	-
da oltre 3 anni a 4 anni	-	-	0	3,07	200,0	6,14	-
da oltre 4 anni a 5 anni	-	-	0	3,85	200,0	7,71	-
da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	0	5,08	200,0	10,16	-
da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	0	6,63	200,0	13,26	-
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	0	8,92	200,0	17,84	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	0	11,21	200,0	22,43	-
oltre 20 anni	-	-	0	13,01	200,0	26,03	-
	30.004.725	-	30.004.725		200,0		-440.417

14. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Alla data di predisposizione del presente documento ACS non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni. Come espresso in precedenza nel documento, la Società svolge solamente il ruolo di servicer in operazioni di questo genere (per il cui rischio specifico ACS effettua una valutazione separata).

15. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Le informazioni che seguono sono state predisposte anche tenendo in considerazione le Tabelle “EU REMA” (politica di remunerazione), “EU REM1” (remunerazione riconosciuta per l’esercizio) e “EU REM2” (pagamenti speciali al personale le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell’ente (personale più rilevante) del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021.

In merito alla politica e prassi di remunerazione del personale, la Società ha adottato una politica di remunerazione e incentivazione (“Politica di Remunerazione e incentivazione del personale di Aquileia Capital Service S.r.l.”), approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 27.03.2024, avendo a riferimento quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari emanate dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015.

Principi generali

La politica di remunerazione e incentivazione del personale costituisce un fattore chiave nell’ambito della definizione e della gestione dei sistemi di organizzazione e governo societario degli intermediari finanziari. La politica di remunerazione e incentivazione del personale assolve, altresì, un’insostituibile funzione nel perseguimento degli obiettivi definiti dalla Società e dai suoi stakeholder.

La remunerazione è composta da una componente fissa e da una componente variabile. I meccanismi attraverso i quali la Società determina la remunerazione si basano, tra il resto, sui seguenti principi:

- evitare squilibri nella definizione del sistema di incentivazione che potrebbero indurre il personale a comportamenti non allineati alla performance sostenibile e al profilo di rischio definito dalla Società;
- fissare un limite massimo al rapporto tra la componente fissa e quella variabile di breve termine della remunerazione;
- prevedere una appropriata articolazione della componente variabile tra componenti di breve termine e, eventualmente, di lungo termine, coerentemente con le strategie, le prassi di mercato e del business di riferimento e in linea con gli interessi di medio-lungo termine della Società.

Componente fissa e variabile

La componente fissa è la componente stabile e irrevocabile della remunerazione, espressa in misura monetaria od equivalente (c.d. Fringe Benefits), determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non

discrezionali, che non creano incentivi all'assunzione di rischi e che non dipendono dalle performance della Società o del personale.

La componente variabile della remunerazione comprende:

- a) la remunerazione, sia di breve - c.d. MbO (Management by Objectives) Bonus - che di lungo termine - c.d. LTI (Long-Term Incentive) Plans - il cui riconoscimento o la cui erogazione si modificano, o si azzerano, in relazione alla performance, comunque misurata (es. obiettivi di reddito, volumi, etc.)
- b) la remunerazione - sia di breve che di lungo termine - il cui riconoscimento o la cui erogazione è conseguente ad altri parametri (es. il periodo di permanenza, c.d. Retention Bonus; la previsione di un termine di recesso maggiorato rispetto a quello di legge o di CCNL; i c.d. Accordi di Stabilità, che prevedono limitazioni della facoltà di recesso; c.d. Entry Bonus o i Patti di non concorrenza);
- c) gli importi, c.d. Severance Allowances, pattuiti tra la Società e il personale in vista od in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro e/o per la cessazione anticipata dalla carica indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti, inclusi gli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza;
- d) ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come componente fissa.

L'ammontare complessivo annuo della componente variabile di breve termine è definito in base a specifici stanziamenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato / Direttore Generale e subordinati al raggiungimento di specifici obiettivi direttamente connessi ai risultati individuali ed ai risultati della Società.

Per l'accesso alla componente variabile della remunerazione da parte del personale devono essere inoltre soddisfatte specifiche condizioni preliminari di stabilità patrimoniale e liquidità, definite nell'ambito delle procedure di valutazione del profilo di rischio della Società.

Al fine di riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali, nonché di tener conto dei comportamenti individuali, la componente variabile della remunerazione è sottoposta a meccanismi di correzione ex post, che possono condurre a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della componente variabile stessa.

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione

La componente variabile può essere riconosciuta ed erogata entro il limite massimo - da verificarsi su base annua - del 200% della componente fissa.

L'MbO Bonus, singolarmente, non può superare il 100% - da verificarsi su base annua - della componente fissa. Il Retention Bonus e le altre forme di componente variabile, unitamente considerate, non possono superare il 100% - da verificarsi su base annua - della componente fissa.

I limiti del 200% e del 100% sopra declinati (entrambi, singolarmente, "Bonus Cap") potranno essere superati esclusivamente nelle fattispecie in applicazione dei piani di incentivazione a lungo termine nonché in quelle di Severance Allowances.

Per il personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo, la componente variabile può essere riconosciuta ed erogata entro il limite massimo - da verificarsi su base annua - del 33% della componente Fissa.

Monitoraggio e revisione della politica di remunerazione e incentivazione

L'attuazione della politica di remunerazione ed incentivazione del personale è soggetta a monitoraggio da parte delle funzioni aziendali di controllo e dell'Unità Organizzativa General Affairs&HR Team, per quanto di rispettiva competenza. Con cadenza almeno annuale e, comunque, allorquando intervengano modifiche normative, organizzative od altri eventi esterni che ne rendano necessaria od opportuna la variazione e/o l'integrazione, la Società, anche tenuto conto dell'evoluzione del mercato, delle strategie e del profilo di rischio della stessa, verifica la necessità di revisionare la politica di remunerazione ed incentivazione del personale, con il coinvolgimento, per quanto di rispettiva competenza, delle funzioni Compliance, Risk Management e dell'unità Organizzativa General Affairs&HR Team.

Informativa quantitativa

Si forniscono i dati riferiti all'intero esercizio 2023 (espressi in euro), secondo un principio di competenza, e riferiti:

- al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale;
- al personale più rilevante³.

	Consiglio di Amministrazione	Collegio Sindacale	Personale più rilevante
Numero membri	6	3	9
Remunerazione fissa complessiva	230.833	72.634	1.388.000
Remunerazione variabile complessiva	0	0	1.381.292
Remunerazione complessiva	230.833	72.634	2.769.293

Per l'esercizio 2023 nessun individuo ha percepito una remunerazione pari o superiore a 1 milione di euro.

³ Amministratore Delegato-Direttore Generale, Vice-Direttore/i Generale/i ove nominato/i, altri riporti diretti del Direttore Generale con qualifica dirigenziale e/o con responsabilità di funzione rilevante (per tali intendendosi nell'attuale struttura organizzativa il Responsabile Risk, Compliance & AML)

16. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Per rischio di leva finanziaria si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Società vulnerabile, esponendola a rischio di adottare specifiche misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività, con la contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Tale rischio al 31.12.2023 risulta non applicabile, in quanto la Società non fa ricorso alla leva finanziaria, non essendo più in essere finanziamenti passivi verso intermediari bancari (l'ultimo è stato estinto nel corso del 2023).

Non trovano inoltre applicazione i Modelli "EU LR1 – LRSum" (riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni al coefficiente di leva finanziaria) ed "EU LR2 – LRCom" (informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria) in quanto la Società non rientra tra i Soggetti ai quali si applica la Parte 7, Articolo 429 del Regolamento (UE) 575/2013.

Tuttavia, la Società ha adottato a fini interni un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria in linea con quanto previsto dall'articolo 429 della CRR. Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il Capitale primario di classe 1 e l'esposizione complessiva della Società (somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1).

Tale indicatore risulta essere pari al 53%, maggiore della soglia interna del 10% definita dalla Società. e ben superiore al limite minimo fissato dal Comitato di Basilea e pari al 3%.

(dato in migliaia di Euro)

Metriche di calcolo Leva finanziaria	31.12.2023
Totale Attivo	47.921
- Elementi dedotti dal Capitale di Classe 1	-543
Esposizione complessiva	47.378
Capitale di Classe 1	25.173
Coefficiente di Leva Finanziaria	53,13%

17. INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 451BIS CRR)

Le informazioni previste dall'articolo 7 del Regolamento (UE) 637/2021 non vengono riportate in quanto la Società non rientra tra i Soggetti ai quali si applica la Parte 6, Articolo 411 del Regolamento (UE) 575/2013.

18. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale consentono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation – CRM*). A tali fini, ACS fa riferimento esclusivamente ai beni leasing immobiliari ed alle garanzie ipotecarie a protezione del credito, senza ricorrere a garanzie reali finanziarie o personali – seppure le stesse siano gestite ed utilizzate all'interno dei propri processi interni di recupero del credito, ad esempio tramite l'escussione.

Con riferimento alla particolare natura del portafoglio crediti della Società, i beni oggetto dei contratti di leasing immobiliare e le garanzie ipotecarie acquisite costituiscono infatti primario elemento a mitigazione del rischio, in quanto finalizzati al recupero del credito sottostante all'operazione.

In conformità con quanto previsto dalla normativa sui requisiti prudenziali, la Società ha predisposto specifici processi e procedure per la raccolta delle informazioni sulle garanzie e per il monitoraggio delle stesse, come sottolineato al paragrafo "Processi di gestione dei rischi" nell'analisi del punto 5. *Altri rischi*, alla voce "Rischio Residuo".

Relativamente al calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito, la ponderazione agevolata viene applicata agli immobili a garanzia del portafoglio performing (per circa 0,5 milioni di euro di esposizione netta), in quanto il portafoglio non performing è già coperto in modo rilevante da rettifiche di valore, e non beneficia pertanto di ulteriori agevolazioni.